

FLUCTUAT NEC MERGITUR

BIMESTRALE ITALIANO DI SURF, ARTE, MUSICA E CULTURA

REVOLT



IN ITALIA € 5.00



PHOTO ISSUE 2005 SPECIAL

WWW.REVOLT.IT

SPED. IN ABBONAMENTO POSTALE 45% ART.2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - ROMA

Surfisti Italiani:

Manuel Maffei
Alessio Fantozzi
Claudio Rallo
Roberto Merli
Davide Martelli
Paolo D'Angelo
Emiliano Cataldi
Leo Ranzoni
Federico Zanchini
Alessandro Marcianò
Vincenzo Ingletto
Luca Caponera
Alessio Poli
Marco Urtis
Alessandro Ponzanelli
Matteo Mastino
Daniel Mazzuchelli
Francesca Rubegni
Sonia Bobbio
Marco Rizzo
Fabrizio Gabrielli
Armando Pucilli
Alberto Costa
Luciano Cherubini
Graziano Lai
Roberto Milio
Davide Pecchi

Mediterraneo:

Lazio
Tre Zeppi
Banzai
Off The Wall
Porto
La Toscana
Murgetta
Marangone
012

Sardegna:

Archetto
S'Archittu
Capo Mannu
Sa Mesa
Mini Capo
S. Caterina
Chia

Calabria:

Bova

Sicilia:

Agrigento

Cceano:

Pacifico(Costa Rica)
Atlantico (Brasile)
Indiano (Bali)



SURFISMO

IL NUOVO VIDEO REVOLT
OUT NOW!!

INFO: WWW.REVOLT.IT/SURFISMO

Including: new beetle surf movie



una produzione: Revolt Magazine/Video Labs, all rights reserved

SAY NO!

SURFER SPIRIT INSIDE



CHOUTBURGER

MADP&S - COD. 5051

INFO: +39 06 40408150

Artists:
 SCIENTIFIC FILMS
 ZEPHYRUS FILMS
 MOORE FILMS
 GOWLAND FILMS
 HARRIS
 HANCO RACING
 VINCENZO GARIBOLDI
 RICHARD BOOTH
 GUSTAVO BELMONTE
PHOTOGRAPHERS:
 CARLO SERRAVALLO
 HEINRICH DE LANGE
 ARMANDO ROSSI
 CRISTINA CORRAO

ISE 05
CIVITAVECCHIA, ROMA
17-18-19 GIUGNO 2005



SUMMER COLLECTI

OUT NOW

FREAKY MANUFACTURING

SKUNKY

WATERWORKS - Via Avezzana 25/28 - Roma - 063217968
WATERWORKS - Via Conca D'oro 248/250 - Roma - 068101325
BANANA R - Via G. Bellore 13 - Roma - 0637501011
ENERGIE - Via del Corso 426/427 - Roma - 063227046
H-BOARD - Via Licio 68/68 - Roma - 0672281283
KAHUNA - Via L. Micara 20 - Roma - 0639377276
KARUNA - Via Cipro 79 - Roma
GILLET PRIMO - Vicolo dei Cedri 28 - Roma - 06 45472087
540 - Via di Casalotti 101/104 - Roma - 0661588763
SLUG - Via Ronzoni 58/60 - Roma - 065344150
TOUCH DOWN - Via E. Franceschini 85 - Roma - 0640501805
S.O.D. - Via Marotta 143 - Fregene/Roma - 06685283
ABSOLUTE - Via G. Cannata 10 - Roma - 0630195713
JUST - Via Bruno Bonzzi 24B - Monterotondo/RM - 0630623580
REBELLION - Via Corso Dante 36/a - Acquafredda (LT) - 0830722713
CRAZY SPORT - Via Zanardelli 19 - Lecce - 3485151682
BLUE MARLIN - Lungomare Andrea Doria 51/52 - P. Ercole (GR) - 0564837231
SNOWPARK - Via Lorenzo il Magnifico 95 - Roma - 06 44281880
ECHO - Largo Spartaco 28 - Roma - 06 764640

check what's new at our website: www.freakymfg.com



SUBSCRIBE REVOLT MAG

INDEPENDENT SURF MEDIA SINCE 1997

Abbonarsi E' SEMPLICE:

Dopo aver effettuato il versamento sul **C/C postale N° 48453617** intestato a Revolt, compila la scheda sotto riportata, ritagliala o fotocopiala ed invia, insieme alla ricevuta del pagamento, in busta chiusa a:

Revolt - C.P. 101 - 00052 - Cerveteri - Roma
oppure al N° di fax: 06.9941430 o via e-mail: info@revolt.it

ABBONAMENTO "REVOLT A CASA MIA"

☐ 1 ANNO (05 NUMERI) _____ 25,00€

☐ 2 ANNI (10 NUMERI) _____ 50,00€

BACK ISSUES/ARRETRATI

☐ COLLEZ. COMPLETA ANNO 2004 (5 NUMERI) _____ 35,00€

☐ REVOLT 2004 N° SINGOLA COPIA _____ 7,00€

INTESTATARIO ABBONAMENTO E LUOGO SPEDIZIONE RIVISTA:

Cognome _____

Nome _____

VIA _____ N° _____

CITTA' _____

CAP _____ PROV. _____

(ALLEGARE RICEVUTA DEL PAGAMENTO EFFETTUATO CON BOLLETTINO POSTALE O BONIFICO BANCARIO SUL C/C N° 48453617)

I DATI PERSONALI DA LEI FORNITI SONO TRATTATI IN FORMA AUTORIZZATA. TITOLARE DEL TRATTAMENTO E' REVOLT MAGAZINE. L'UTENTE PUO' ESERCITARE I DIRITTI DI CUI ALL'ART. 13 LEGGE 675/96 SULLA TUTELA PRIVACY (ACCESSO, CORREZIONE, CANCELLAZIONE, OPPOSIZIONE AL TRATTAMENTO ECC.) RIVOLGENDOSI IN QUALSIASI MOMENTO A: REVOLT - CASELLA POSTALE 101 - 00052 - CERVETERI - RM

Campagna abbonamenti Revolt 2005



ABBONAMENTI ON LINE
TRAMITE PAYPAL, IL SISTEMA DI PAGAMENTO ON LINE
PIÙ DIFFUSO E SICURO AL MONDO,
SU WWW.REVOLT.IT

WATER WORKS

a Roma 2 punti vendita:

Via G. Avezzana, 29

Via Conca d'oro, 248

Contatti: tel. 06.3217960 - info@waterworks.it



Viale G. Matteotti, 55/57 00053 Civitavecchia ROMA tel/fax +39 0766 33935 +39 0766 511953 info@cotn.it

www.cotn.it

Cot'n®

©Proprietà letteraria Revolt/Alessandro Staffa - Tutti i diritti riservati - all rights reserved - Tutti i diritti di riproduzione e traduzione degli articoli pubblicati e dei disegni sono riservati e non utilizzabili per scopi commerciali. Manoscritti, disegni, foto e altri materiali inviati in redazione, anche se non pubblicati, non si restituiscono. I singoli autori e l'editore non sono responsabili per incidenti o conseguenti danni che siano causati dall'utilizzo improprio delle informazioni contenute nella pubblicazione. I singoli autori sono responsabili per le informazioni contenute negli articoli.

SERVIZIO ABBONAMENTI:

On line: www.revolt.it/magazine

Info: 06.9941430 - info@revolt.it

in Italia:

05 numeri 1 ANNO 25,00 euro.

10 numeri 2 ANNI 50,00 euro.

Arretrati 1 copia 8,00 euro

Pagabili con bollettino postale:

C/C N° 48453617 - Intestato a: Revolt Media

ANNO/VOLUME IX - N° 3 > GIUGNO. LUGLIO. 2005

contiene:

<14< SPECIAL PHOTO ISSUE: ONDEITALIANE

<24< SPECIAL PHOTO ISSUE: ONDEBALINESI

<32< SPECIAL PHOTO ISSUE: ONDEAFRICANE

<38< SPECIAL PHOTO ISSUE: ONDEITALIANE 2

<40< SPECIAL PHOTO ISSUE: ONDEFRANCESI

<42< SPECIAL PHOTO ISSUE: ONDECOSTARICANE

<44< HISPANIOLA, SULLA ROTTA DI COLOMBO

<52< COVER SURFER: MATTEO MASTINO

<54< ITALIAN LONGBOARD TOUR RANKING

<55< ILT REPORT, INTRO

<56< TOESOVER LONGBOARD FESTIVAL 2005

<68< MAESTRALE: MARE FORZA 8

<76< WILD BOYS SURF CONTEST, MINI CAPO

<80< COMICS: L'ENFER 3

<82< COMICS: A.I.R.E. ALIENS IN REVOLT #8

<84< BANZAI JUNIOR & GIRL CHALLENGE

<88< ARTE INTERVISTA: HAERO

<91< BOOK TRAILERS

<94< ARTE, WRITING: KIVS (TNT-XSB)

<97< NEXT ON REVOLT MAG, ANTEPRIME

In copertina: Matteo Mastino, Focene (Roma), ph: Cristian Corradin.



BEAR ITALIAN LONGBOARD TOUR > ILT 2005
IV TAPPA > CAMPIONATO ITALIANO LONGBOARD > MASCHILE E FEMMINILE

1 > 30 SETTEMBRE
SARDINIA
LONGBOARD
OPEN 2005

QUINTA EDIZIONE - 5th EDITION SERIES
ITALIAN LONGBOARD CHAMPIONSHIP
MEN & WOMEN

OFFICIAL MEDIA:
REVOLT MAG
WEB: WWW.REVOLT.IT
E-MAIL: INFO@REVOLT.IT

Dr.ank
chorus.

ON0? SURF SHOP

S'ARCHITTU, SARDEGNA

IS BENAS SURF CLUB SURF CAMP & SCHOOL
S'ISTELLA DE SU MARI > S'ARCHITTU > ORISTANO > isbenas@tiscali.it
ILT INFO: www.italianlongboardtour.com





PGSX> PH: R. GHILARDI> ALESSIO FANTOZZI, SUPERTUBO/S. MARINELLA, ROMA - PH: RE.MEDIA> FLORA MEDITERRANEA, GERANIO > PH: R. GHILARDI > BAR DESK, GOA, ROMA - PGDX> PH:RE.MEDIA > PORTO /S.MARINELLA, ROMA, MAREGGIATA DI LIBECCIO, GENNAIO 05





ONDE ITALIANE





 ONDE ITALIANE



ITALIA SURF EXPO



MARINA DI CIVITAVECCHIA

FIAT
Freestyle Team

BRAUN

XXXX
AUSTRALIAN BEER

PS2
PlayStation 2

EASTPAK
SEA

ALL MUSIC

Dimensione
Suono
Roma FM 101.9

17-18-19
GIUGNO 05

7TH EDITION



WWW.SMSURFCLUB.IT

Corriere dello Sport

pointbreak

SURF
session

SVRF
LATINO
SURFING

REVOLT

WWW.ITALIASURFEXPO.IT

Tim Boal
Mentawai

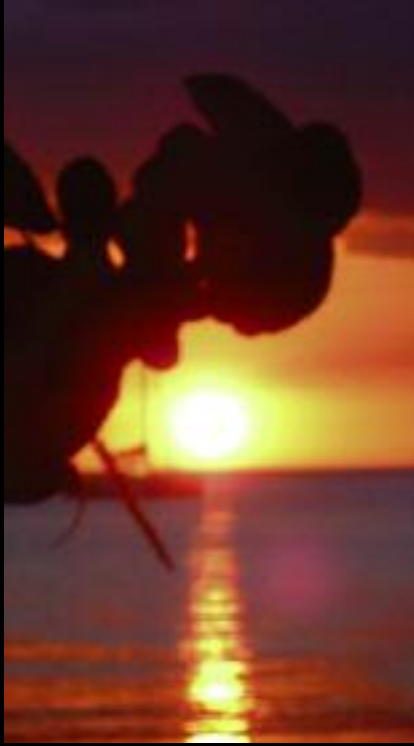


Surfersvillage.com

- Global Surf News - Surfcasts - Worldwide Contests Register -



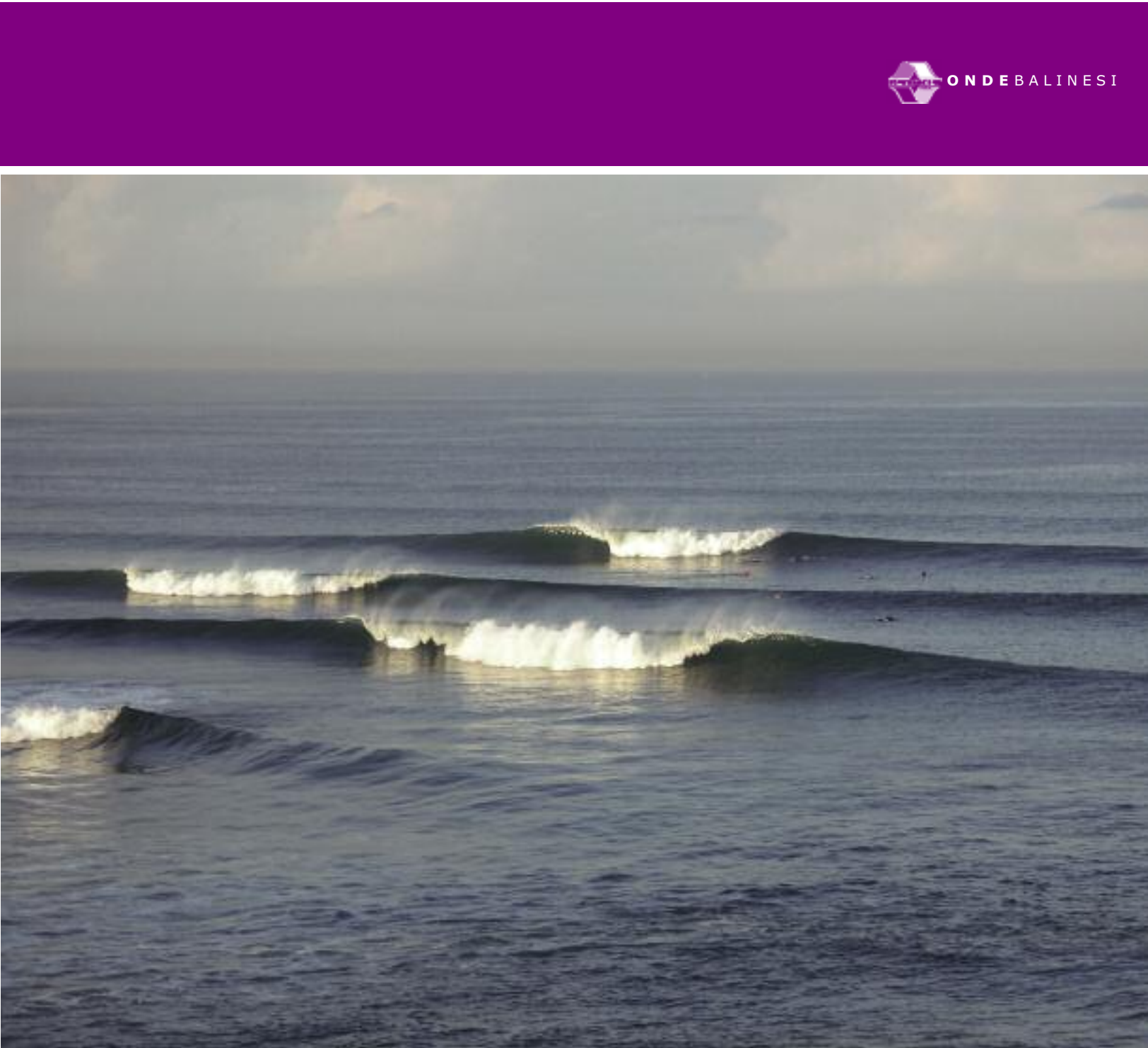
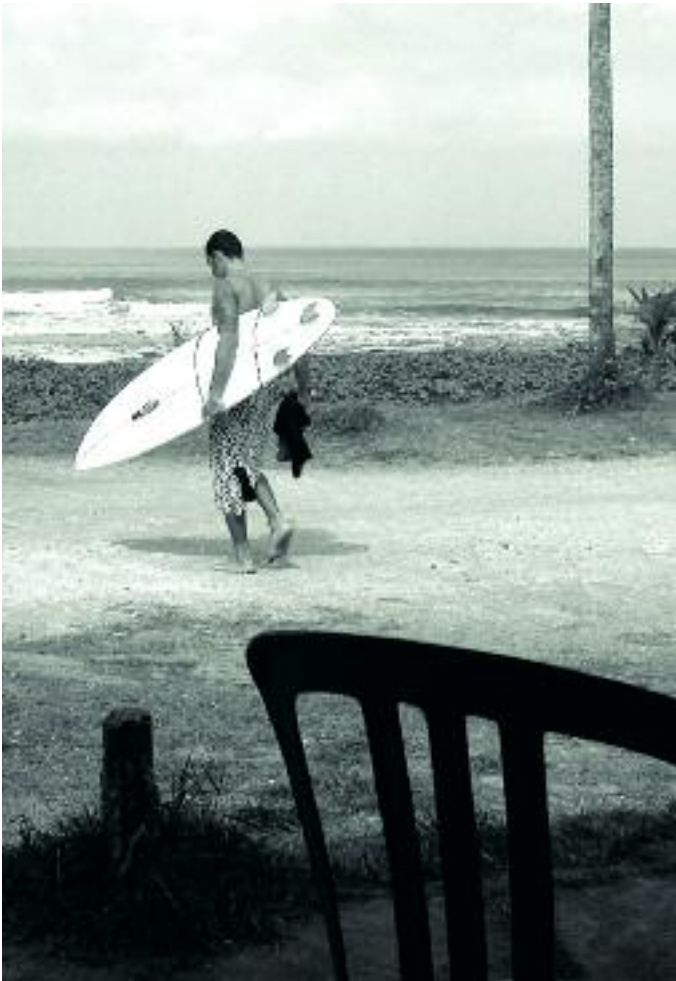
ONDE BALINESI





 ONDE BALINESI





 ONDEBALINESI



ONDE BALINESI







 ONDE AFRICANE





PGSX> PH: ALESSIA TURCI > ROBERTO MERLI, SICILIA > EMILIANO CATALDI, CALABRIA POINT
PGDX> PH: R. MERLI > PEPERONCINI CALABRESI > PH: ALESSIA TURCI > ROBERTO MERLI, BOVA, CALABRIA



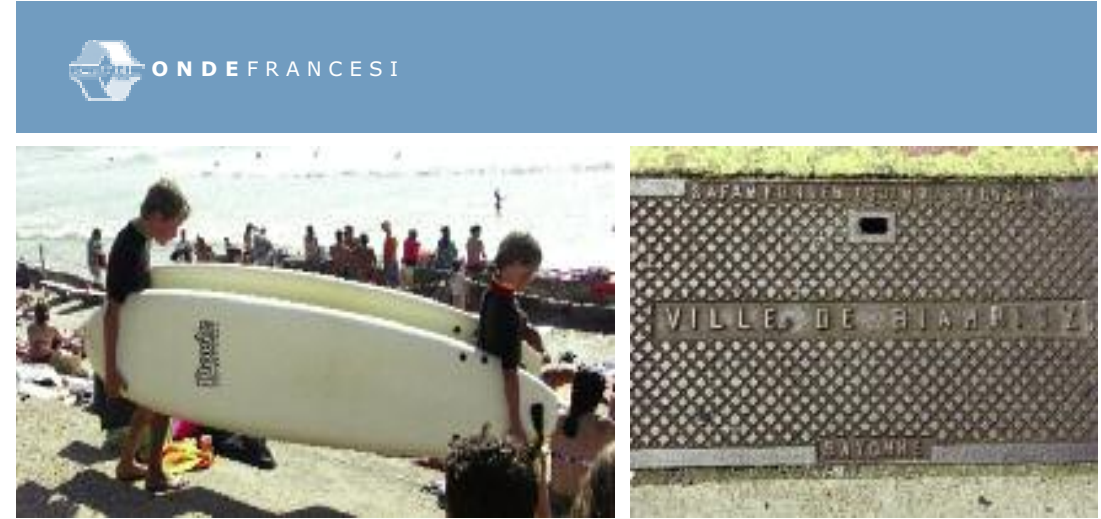


PGSX> PH: ALESSIA TURCI> ROBERTO MERLI, SICILIA - PH: RE.MEDIA > CANNOLI E CASSATA, SICILIA - FLORA MEDITERRANEA, GERANIO ROSA



ONDEITALIANE







PGSX> PH: MARTA DE LEONARDIS> JAVIER, PAVONES - PH: R.MEDIA> PALMIZIO TROPICALE, COSTA RICA > FARFALLA, BIOPARCO, COSTA RICA
PGDX> PH: MARTA DE LEONARDIS > STEFANO VOLANTE, PLAYA HERMOSA > ONDA DX, PLAYA NEGRA



HISPANIOLA: SULLA ROTTA DI COLOMBO

Racconto di viaggio: Repubblica Dominicana, Mar dei Caraibi, nel periodo in cui un gigantesco ciclone mandava, da diversi giorni, onde di 2-3 metri su tutte le coste tra la Florida e il Venezuela.

“... Alcuni indiani ci avevano informato esservi in que' paraggi un'isola: e così mossi verso oriente sempre lungo il lido, facendo 322 miglia, fin dove si vedono l'estremità dell'isola stessa, (...) e la chiamai subito La Spagnola. Essa è circondata da molti porti larghi e sicuri come non vidi mai in altri luoghi. Molti fiumi grandi e salubri vi scorrono nel mezzo e vi sorgono monti altissimi...”. Così l'ammiraglio Cristoforo Colombo descriveva sul giornale di bordo la “Hispaniola”, il 5 dicembre 1492, dopo lunghi mesi di esplorazioni. Pur non essendo stata questa la prima isola scoperta dal famoso navigatore genovese, non c'è dubbio che in essa trovò qualcosa di speciale, tanto da fondare su queste coste la prima città europea del Nuovo Mondo. A distanza di cinque secoli, ancora oggi la sua statua si erge fiera al centro di Plaza de Colón a Madrid, come un simbolo e un punto di riferimento per tutti gli esploratori e navigatori dell'età moderna. Anche se oggi, rispetto ad allora, il concetto di “esplorazione” è radicalmente cambiato, il sentimento di fondo che da sempre accompagna questa azione può essere ritrovato ogni volta si intraprende un viaggio, seppure piccolo, con l'unico scopo di trovare ciò per cui si è partiti, il motivo per cui ci si è messi in discussione. In questa fredda mattinata di fine gennaio, la sicurezza del suo volto, ormai logorato dal tempo, è l'unica nota confortante delle quattro ore di scalo nella città spagnola, prima di prendere il volo per la capitale dominicana, Santo Domingo. Durante la traversata consumiamo con le dita la mappa dell'isola, divisa in due distinte nazioni: Haiti (ex colonia francese) ad ovest e la Repubblica Dominicana ad est, per un totale di centinaia di chilometri di costa esposta per tutto l'inverno ad un incessante alternarsi di swell e a tratti mai surfata. Ogni baia segnata sulla mappa può significare una potenziale onda perfetta o un disastroso fallimento, una parete liscia e deserta o un clamoroso buco nell'acqua. Tutti conoscono le onde dei carabi: isole come Barbados, Puerto Rico e Guadalupa sono spesso riportate sui surf magazine di mezzo mondo e questo in parte ci tranquillizza. Ma la peculiarità della costa nord dominicana, che la differenzia dalle coste di queste altre isole, è la sua particolare posizione, trasversale rispetto agli incessanti venti settentrionali che soffiavano per gran parte dell'anno, tanto da far attribuire a Cabarete, località a nord poco distante da Puerto Plata, l'appellativo di capitale del wind e kite surf. Lo stesso Colombo, notando l'intensità e la frequenza di questo vento, ne sfruttò la grande potenza a proprio favore. Intui subito che le correnti d'aria seguivano un preciso itinerario: avevano origine sulla costa nord africana e, muovendosi da nord est verso sud ovest, crea-



vano una sorta di “canale” fino al Mar dei Caraibi. Gli fu necessario solamente spiegare le vele e prendere vento in poppa per arrivare a destinazione. Anche il buon esito del nostro viaggio dipenderà esclusivamente dalla forza, la durata e la direzione di questo vento. Lo stesso Wannasurf.com si limita a pubblicare solo alcune foto degli spot della costa nord, tra i quali spicca la principale e più conosciuta onda dell'isola: “Encuentro”. Ed è proprio qui che inizieranno le nostre ricerche, l'indomani mattina. Quando l'aereo inizia l'atterraggio è già calata la notte e non riusciamo a sbirciare dal finestrino nessuna schiuma. Le previsioni comunque parlano chiaro: un gigantesco buco nero manda, da un mese a questa parte, bombe di 2-3 metri su tutte le coste tra la Florida e il Venezuela,



“PUR NON ESSENDO STATA QUESTA LA PRIMA ISOLA SCOPERTA DAL FAMOSO NAVIGATORE GENOVESE, NON C'È DUBBIO CHE IN ESSA TROVÒ QUALCOSA DI SPECIALE, TANTO DA FONDARE SU QUESTE COSTE LA PRIMA CITTÀ EUROPEA DEL NUOVO MONDO.”



facendo alternare più mareggiate a distanza di pochi giorni l'una dall'altra. Quando usciamo dall'aeroporto internazionale, una tesa brezza da terra fa da contorno all'inesorabilmente piatto Mar dei Carabi, e anche se questo è un buon segno, fa sempre un certo effetto vedere una lunga distesa di acqua ferma dopo dodici ore di volo. Entrati nella capitale, al contrario, notiamo invece che questa è movimentatissima, e i clacson incessanti si accompagnano con ritmi di merengue che escono fuori, insieme a fiumi di rum, dai bar e dalle bancarelle disseminate qua e là lungo le strade della zona coloniale. Arrivati alla stazione però, veniamo a sapere che le corriere che collegano il sud con il resto dell'isola sono ferme al deposito, e ripartiranno solo la mattina seguente, alle prime luci dell'alba. Così, assonnati, giriamo per un po' dentro la capitale e troviamo un piccolo motel nascosto in un vicolo buio dove passare la notte. Dormiamo qualche ora e quando usciamo per andare alla stazione dei bus la città sembra soffrire della baldoria della sera prima, e l'unico rumore che interrompe il silenzio è il fruscio della scopa di uno spazzino per strada. Alla luce del giorno gli edifici e le strade si rivelano in pessime condizioni, e più ci spostiamo verso la periferia più aumenta il degrado e le montagne di rifiuti ai bordi della strada. Passando sopra l'ultimo ponte, che permette il transito da un lato all'altro della città, si materializza di fronte a noi un'immensa baraccopoli adagiata sulle rive del Rio. Un belvedere tutt'altro che paradisiaco, se rapportato ai luminosi depliant delle agenzie di viaggio. Arriviamo nuovamente alla stazione e paghiamo un biglietto per Sosua, la cittadina più vicina al tratto di costa che vogliamo vedere per primo. Attraversiamo tutta l'isola da sud a nord, passando per Santiago,

con le sue piantagioni di tabacco, fino ad inoltrarci per le strade di Puerto Plata, città simbolo delle antiche scorrerie dei pirati nonché fulcro della produzione del rum più famoso dell'isola, il Brugal, molto gradito alla maggior parte della popolazione dominicana. I paesaggi si alternano differenti, e i monti dell'entroterra si sostituiscono prima a campi di canna da zucchero, poi a risaie e infine a fitte giungle tropicali. La costa però continua ad essere coperta da una folta vegetazione e non riusciamo a vedere bene lo stato del mare. Quando scendiamo dal bus, dopo due giorni di viaggio, la prima cosa che ci passa per la testa è vedere cosa abbiamo trovato. Così chiediamo ai primi passanti la direzione per Encuentro, facendogli il gesto dell'onda con la mano ed indicandogli le tavole sul marciapiede. Dopo qualche chilometro arriviamo di fronte a un cancello sorvegliato da un uomo armato. Il mare è nascosto dietro le dune e per vederlo dobbiamo arrivare in cima; Con grande sorpresa, mentre facciamo gli ultimi passi, la prima visione si rivela un successo: le onde sono almeno un metro e mezzo e rompono decise in mezzo alla spiaggia; Non facciamo in tempo a gioire per la bella scoperta che un grosso set attiva anche altri due picchi al lato del primo, strappandoci urla di gioia e scaricando tutta la tensione accumulata. Anche se il vento onshore rovina un po' la parete, l'onda c'è sia per consistenza che per forma, e in acqua si intravedono solo cinque o sei persone, mentre altrettante sono sulla spiaggia in procinto di entrare. Contenti per la scoperta ci dirigiamo verso Cabarete, la città più vicina allo spot e campo base per le nostre future esplorazioni. Il paese è molto piccolo, e si sviluppa lungo l'unica strada principale, la statale 5, che percorre tutta la north shore da Puerto Plata fino alla giungla di



Samana. Come previsto, decine di negozi e hotel di lusso dedicati al kite e windsurf sono sparsi un po' ovunque, e i turisti americani si mescolano con i molti locali che qui hanno trovato una prospera fonte di guadagno. Quando troviamo un letto, il vento teso da nord est spazza tutta la costa, e decidiamo così di rimandare la prima session al giorno successivo, con la speranza di trovare condizioni migliori. Il secondo giorno sancisce l'inizio delle esplorazioni, e quando ci affacciamo dalla finestra le bandiere di fronte alla baia di Cabarete non sembrano muoversi. Percorrendo qualche chilometro lungo la statale, a tratti si intravede l'oceano tra le palme, ma le onde sembrano più piccole del giorno precedente. Per arrivare allo spot scegliamo un percorso alternativo, passando dall'entrata di un hotel attraverso una piccola strada sterrata. Quando tra la folta vegetazione vediamo il primo set, l'entusiasmo è alle stelle: un metro liscio, due persone in acqua e un point sinistro che si srotola per un centinaio di metri fino all'interno di una piccola baia. Il sole è appena sorto e colora la schiuma bianca della lunghissima sinistra. Surfiamo tutta la giornata onde perfette, ripagandoci sufficientemente della grande fatica fatta per venire fin qui. Il vento oggi non è salito, ma tutti noi sappiamo che in futuro non sarà sempre facile trovare buone onde. Quando lasciamo lo spot il mare è calato

notevolmente, e la lunga sinistra scompare con l'arrivo della bassa marea. Nel piccolo ma pulito internet point di Cabarete consultiamo le mappe meteo: la swell cambia direzione e torna a salire violentemente per tutta la settimana con onde fino a 12 piedi. Da quel momento in poi, le piccole e divertenti onde della giornata saranno solo un lontano ricordo... E infatti l'indomani, dopo aver percorso la stessa strada, torniamo ad affacciarsi incuriositi fra le palme, ma al posto della piccola sinistra è il rimbombo di uno spesso tubo a darci il benvenuto. Tre picchi ben distinti, rispettivamente un sinistro, un a-frame e un destro, ricordano sia per forma che per violenza le onde indonesiane. Stupore e incredulità sono i primi sentimenti che ci assalgono mentre entriamo in acqua, e restando verso la line up del picco centrale rimpiango amaramente di aver lasciato a casa la tavola da onde grosse. Mentre Pox prende il primo mostro, la sua tavola parte nel vuoto, e subito dopo un'imponente parete gli si apre davanti: scene familiari nell'Oceano Indiano, ma del tutto inaspettate a queste latitudini. Dopo un paio di ore di surf potente, si alza il temuto vento side shore che da est rovina le grandi barre, fino a quel momento assolutamente perfette. Così, nei tre giorni seguenti, prendiamo il ritmo e impariamo ad adeguarci alle condizioni del mare e del vento, surfando onde sempre più



grandi. Il quinto giorno, però, il vento cambia irrimediabilmente per direzione e intensità, soffiando ora ininterrottamente da nord ovest e rendendo praticamente impossibile il surf su tutta la costa finora battuta. Le onde intanto sono cresciute ancora e la misura sui picchi laterali inizia ad essere davvero proibitiva. La cosa più sensata sembra subito essere il chek delle onde a "El Canal", uno spot poco distante da Encuentro, ma quando arriviamo le onde sembrano non differire da quelle viste prima. Anche un piccolo beach break poco fuori Cabarete, visto dalla strada nei primi giorni, è incasinato da una forte corrente che spacca le onde a metà. Prendendo in considerazione la forza e la direzione del vento, la disposizione delle baie lungo la costa e l'esposizione dei vari versanti dell'isola, tracciamo una rotta verso est, in direzione di Baia Escocesa, il tratto di costa che si pone a metà strada tra noi e la famosa penisola di Samana. Appena fuori Cabarete, la statale 5 inizia a trasformarsi in un inferno di buche che,



unite a rami e detriti sparsi ovunque, rendono i tempi di marcia quasi insostenibili. Intanto i piccoli hotel e i numerosi locali per turisti lasciano il posto a mercatini e sudice baracche, costruite senza una logica ai bordi della strada. Dopo circa un'ora attraversiamo tutta la baia e passiamo Rio San Juan, una piccola cittadina di pescatori, proseguendo in direzione di Capo Francis Viejo, lo sperone di roccia che divide la costa nord dalla costa est. I caratteristici paesini e gli infiniti palmeti sono davvero belli, e ad ogni bello scorcio nasce una lite tra Alessietto, che vuole fermarsi a fotografare ogni singolo dettaglio del paesaggio, e Pox, che invece non vuole saperne e spinge al massimo sull'acceleratore per arrivare il prima possibile. Dopo alcuni chilometri però, prima di cambiare versante, la strada passa nell'entroterra e ci preclude la visuale sull'oceano, aumentando così l'ansia per l'arrivo. Giriamo per un po' lungo la strada e cerchiamo informazioni in una piccola taverna incastrata tra alcuni tronchi di palma. Qui un paio di pescatori ci indicano una strada sterrata qualche metro più a sud, in corrispondenza con il corso di un piccolo fiume. Arriviamo così in un villaggio di pescatori alla foce del fiume, e mentre ci fermiamo i pochi abitanti si affollano incuriositi intorno alla nostra jeep. Quando ci affacciamo sulla spiaggia, destre e sinistre di circa un metro rompono di fronte al fiume e il vento, come previsto, soffia leggero da terra. Purtroppo però, la corrente contraria che si forma a ridosso della foce rende l'acqua marrone e l'onda irregolare, trasformando il bel beach break in una pentola d'acqua bollente. Decidiamo quindi di proseguire lungo la strada principale, rassicurati dalle buone condizioni del mare, passando la chiassosa cittadina di Cabrera e proseguendo verso sud, in direzione di Nagua. L'oceano è ancora nascosto dietro ad una fitta vegetazione, ma quando giriamo per l'ultimo ponte, tra alcune baracche sulla spiaggia, intravediamo il primo tesoro nascosto. Una decina di picchi deserti rompono su tutta la baia, e l'inclinazione del sole nel primo pomeriggio conferisce alle onde un colore verde smeraldo. Scegliamo uno dei tanti beach break e surfiamo ininterrottamente fino al tramonto, con una misura che varia dal metro al metro e mezzo. Intanto alcuni bambini, usciti dalle baracche sparse sulla spiaggia, ci guardano incuriositi e seguono attentamente ogni bella manovra. Quando usciamo, dividiamo il nostro pranzo con loro, e dopo avergli regalato un barattolo di nutella, chiediamo

ulteriori informazioni sulle onde e sulla loro frequenza. Con l'arrivo del buio però la strada cala nell'oscurità totale, impedendo, almeno fino alla mattina seguente, ogni spostamento più a est. Così, prima del sorgere del sole, siamo già tutti in auto, decisi a proseguire verso le più nascoste baie di Samana. Passiamo Nagua e ci spingiamo verso la baia interna della penisola, separata dall'Atlantico da una piccola ma impervia catena montuosa. Con qualche difficoltà, soprattutto per i freni ormai bruciati della jeep, saliamo e scendiamo per alcuni tornanti, fino ad attraversare le montagne e sbucare sul lato esposto della penisola. Da circa cinquecento metri di altezza intravediamo i reef che rompono davanti a Las Terrenas, ma subito notiamo un teso vento onshore che ne rovina la forma. Dopo quattro ore di strada seguiamo fino a Lemon, un piccolo villaggio alle porte di due grandi baie, dove risiedevano le nostre ultime speranze per la costa est. Superato il paesino, ci arrampichiamo su un sentiero quasi inaccessibile, che attraversa tutta la foresta per circa cinque chilometri: passiamo su ponti costruiti con tronchi di palme, su pozze d'acqua e piccoli guadi, fino a fermarci più volte per spostare la jeep incagliata in qualche buca. Come se non bastasse, ci improvvisiamo anche buoni pastori, spostando dalla strada le numerose mucche e capre che puntualmente ci si piazzano davanti. Quando poi il sentiero si inizia ad arrampicare su una parete di roccia sgretolata, siamo costretti a proseguire tavole in mano. Circa 300 km ci separano dal punto di partenza, e ormai non vediamo l'ora di sapere cosa ci sia nascosto dietro l'ultima baia. Ma quando arriviamo, niente onde perfette e nessun point deserto è lì a darci il benvenuto. Il fondale della baia è infatti altissimo e l'esposizione al vento è pressoché perpendicolare: un tragico fallimento. A dispetto dei calcoli precisi effettuati con bussola e mappe sempre in mano, la realtà della ricerca di onde non conosciute è ben diversa. Troppi fattori, la maggior parte imprevedibili, giocano in questi casi un ruolo fondamentale e anche se tutto sembra far pensare a un bel successo, solo all'ultimo ci si accorge dell'errore. Affranti e demoralizzati, intraprendiamo il viaggio di ritorno e un silenzio da lutto regna in macchina per tutta la durata del rientro. Quando arriviamo a Cabarete è già notte inoltrata e locali, pub e ristoranti sono pieni di movimento. Per noi però non è proprio il giorno per fare festa e così, prima di andare a dormire, pianifichiamo una



nuova rotta verso ovest, la stessa tracciata da Colombo, in direzione di "La Isabela". Questa città, ormai ridotta solo a un cumulo di macerie e fondamenta, rappresenta il primo insediamento europeo in America, e si trova proprio in corrispondenza di una promettente baia esposta a nord. Qui Colombo decise di costruire una chiesa (la prima in America), alcune case e la sua dimora, come segno della potenza della corona spagnola. La leggenda narra che, una volta edificata, la città fu lasciata in mano a trentanove marinai di Colombo, che l'avrebbero dovuta difendere fino al suo ritorno dalla Spagna. Quando l'ammiraglio tornò però, una brutta sorpresa lo attendeva all'ingresso della città: gli uomini lasciati di guardia erano stati tutti massacrati. Si seppe in seguito che la strage fu condotta da un capo tribù locale, come ritorsione alle numerose violenze che i marinai spagnoli erano soliti commettere verso le donne indigene. Con questa aura negativa addosso, ci dirigiamo verso ovest passando prima Sosua, e poi Puerto Plata, fino a rimanere intrappolati nel caotico caos della città. Dopo una decina di strade sbagliate e centinaia di indicazioni chieste ai passanti, riusciamo finalmente a capire la complessa periferia della città e ad uscirne nel minor tempo possibile. Appena fuori, iniziamo a scandagliare ogni metro di costa fino alla cittadina di Luperon, trovando nel frattempo anche un fantastico reef a circa trecento metri da riva e innumerevoli baie esposte a qualsiasi swell. Purtroppo però la maggior parte di queste sono coperte solo dai venti orientali, e siamo quindi costretti a cercarne di più riparate. Abbiamo grande fiducia per il tratto di costa fuori Luperon, e così proseguiamo sempre in direzione di La Isabela, non senza qualche difficoltà. Infatti, in questa zona, il sistema stradale inizia ad inerparsi tra verdi altipiani e ripide montagne, passando per i piccoli "ranchos" (versione dominicana dei ranch americani) e alcuni pascoli. I paesaggi tropicali si sostituiscono bruscamente al montuoso entroterra, che ricorda, sia per

colori che per morfologia, più una località alpina che una regione caraibica. Dopo un centinaio di chilometri, arriviamo finalmente nel piccolo villaggio di Isabela, un complesso di piccole baracche che sorse sulle ceneri della più celebre cittadina fondata da Colombo. Appena arriviamo al centro del paese, tutta la popolazione (circa 30 anime...) gioca e chiacchiera intorno alla piazzetta principale. Su tutta l'aerea, al centro della piazza, domina ancora una volta l'immagine dell'Almirante (così chiamavano Colombo gli spagnoli), raffigurato da una statua di ferro con ai piedi le tre caravelle. Mentre cerchiamo la spiaggia però, arriviamo per puro caso di fronte a quello che, ad una prima occhiata, sembrava essere un complesso turistico abbandonato. Il mare è a poche centinaia di metri oltre la struttura e così scendiamo dalla jeep e ci incamminiamo verso l'interno. Quando arriviamo dentro però, ci accorgiamo subito che i bassi edifici non erano costruiti in funzione turistica, ma rappresentavano il museo, ormai abbandonato e forse mai aperto, dell'antica cittadina di La Isabela. All'interno, sotto uno spesso strato di polvere e ragnatele, sono conservate le antiche tracce della civiltà Taíno (gli indigeni della Spagnola) e alcune testimonianze della missione di Colombo. Proseguiamo avanti e giungiamo di fronte a un piccolo torrente che scorre in mezzo alla foresta. Prima di attraversare l'instabile ponte in legno di palma, un piccolo cartello affisso su un palo ci rivela dove eravamo: "In este solar de las Americas, el Almirante Don Cristobal Colon, levanto en el ano de gracia 1493. La Isabela, primera ciudad del Nuevo Mundo". Passiamo il ponte e ci ritroviamo improvvisamente all'interno della città, ormai ridotta a un cumulo di macerie e fondamenta sparse un po' ovunque. Vicino alla prima chiesa "americana", ancora si possono vedere le 39 croci spagnole, ultima traccia del violento massacro. Al centro del cimitero, come da monito, un piccolo altare si erge tra le altre tombe. Un silenzio surreale fa da contorno



alle secolari rovine, e l'atmosfera è tutt'altro che positiva e ottimistica. Infatti le onde che rompono di fronte alla città sono insurfabili, e il vento è teso in direzione side-shore. Ma proprio quando il morale è più basso, Pox si accorge di una piccola casa a strapiombo sul mare. Quando arriviamo davanti all'entrata, il nome dell'Almirante è scritto su un cartello bianco: quella era la casa di Colombo. Così entriamo e mentre Alessietto scatta un po' di foto alla struttura, io e Pox ci sediamo sulle vecchie mura. Quando però ci voltiamo per ammirare il paesaggio, intravediamo una piccola baia e alcune linee bianche ci fanno sospettare la presenza di onde. Per esserne sicuri attraversiamo tutta la costa per qualche metro, arrivando di fronte ad una piccola spiaggia con dei cannoni arrugginiti e qualche torretta diroccata. Quello che per quei navigatori era un porto sicuro, riparato dall'impeto dell'Aliseo, è ora per noi la più bella scoperta di tutto il trip: sopra un piatto tavolato di roccia e sabbia si formano destre e sinistre perfette, lunghe e soprattutto deserte. Mentre remiamo sul picco, mi accorgo della reale grandezza dei set, che spesso superano il metro: dopo giorni quasi proibitivi, non potevamo chiedere di meglio. Lo scenario sulla line up è davvero suggestivo, e si possono vedere rispettivamente l'antica cittadina (adagiata sulla punta della baia), un fitto palmizio ed il sole rosso che tramonta dietro le montagne. Sulla strada di ritorno per Cabarete, a notte ormai inoltrata, ancora parliamo della fantastica session e della misteriosa città. In un certo senso, non saremmo mai potuti arrivare fino a lì se non fossimo stati spinti dalla curiosità per quelle rovine. Scontato è quindi il nome che decidiamo di dare a questo bel reef: "El Almirante". Negli ultimi tre giorni successivi però, il mare inizia sensibilmente a calare fino a che la swell non si stabilizza intorno al metro. Così torniamo a surfare gli ormai ben conosciuti breaks di Nagua e il nostro home spot per eccellenza, Encuentro. La mattina dell'ultimo giorno, con le pri-

me luci dell'alba, incominciamo il lungo viaggio di ritorno. Dal finestrino si riescono a constatare le condizioni del mare, e sembra che un'altra swell, come solito in questi mesi, stia per entrare e sostituire quella precedente. Arrivati nuovamente a Santo Domingo, sfruttiamo le ore libere prima del volo per visitare un po' la città, passando per il centro fino alla "Catedral Primada de America", la chiesa dove vengono custodite, in un luogo sicuro, le ultime spoglie di Cristoro Colombo. La Spagnola è un'isola ricca di storia e contraddizioni. Fu un baricentro strategico per i navigatori e primo avamposto degli esploratori verso il continente, una mecca per i pirati di Francis Drake e un'importante meta per gli antichi ricercatori d'oro. Tuttavia, la sua storia sembra oggi oscurarsi sotto i tantissimi ombrelloni dei molti villaggi turistici, sorti soprattutto nella costa sud ma che si stanno espandendo anche verso quella nord. Sui cataloghi turistici l'isola non è altro che l'ennesimo paradiso tropicale, con le stesse spiagge e gli stessi hotel di molte altre località analoghe. La realtà di questa regione è però ben diversa: secondo la denuncia di un rapporto UNICEF del 2002, circa 2500 bambini haitiani, ogni anno, vengono condotti illegalmente nella Repubblica Dominicana per praticare l'accattonaggio, per fare i lustrascarpe, lavorare nelle fattorie o nell'edilizia. Il mercato della prostituzione minorile è invece affidato esclusivamente ai minori dominicani, come si comprende dallo stesso rapporto. Dopo un paio d'ore di volo, l'aereo sfiora l'estremità meridionale dell'ennesima nuova perturbazione, iniziando un moto turbolento e sopportando diversi vuoti d'aria. Mentre osserviamo la fila per il bagno allungarsi a vista d'occhio, i nostri pensieri sono tutti rivolti a quelle baie che, per un motivo o l'altro, non siamo riusciti a visitare. L'indomani mattina, altre onde colpiranno i breaks e impatteranno sui reef della costa nord; alcune potranno essere surfate, altre invece rimarranno completamente deserte.

MATTEO MASTINO

Matteo è di Fregene (Roma) ed ha 27 anni. Attualmente guida la classifica del Campionato Italiano Longboard ILT con 1772 punti, grazie alla vittoria in Sicilia e al terzo posto a Civitavecchia.



Matteo, testa di serie del circuito Long 2005: helicopter 360° - back side a Focene (Roma)



BEAR ITALIAN LONGBOARD TOUR 2005



MASCILE						
	ATLETA	REGIONE	SURF CLUB	SICILIA	LAZIO	RANKING
01	MATTEO MASTINO	LAZIO	TOESOVER SC	1027	745	1772
02	ALESS. PONZANELLI	TOSCANA	NIMBUS SC	423	1047	1470
03	LUCA ANNINO	TOSCANA	IS BENAS SC	725	341	1066
04	MARCO ZAPPELLI	TOSCANA	RIDERS SC	322	644	966
05	STEVEN DI TOMMASO	LAZIO	TOESOVER SC	826	48	874
06	LUCIANO CHERUBINI	LAZIO	TOESOVER SC	0	846	846
07	DAVIDE MARTELLI	LAZIO	BANZAI SC	322	443	765
08	ARMANDO PUCILLI	LAZIO	TOESOVER SC	624	110	734
09	TOMASO BELLISAI	SARDEGNA	SSA	423	48	471
10	ROBERTO MILIO	LAZIO	IS BENAS SC	0	443	443
11	FEDERICO ZANCHINI	LAZIO	BANZAI SC	0	341	341
12	FABIO RUINA	SARDEGNA	SSA	0	341	341
13	CRISTIAN RIGLIACO	LAZIO	IS BENAS SC	111	128	239
14	DAVIDE FOGOLA	TOSCANA	ALA MOANA SC	90	110	200
15	ALESSANDRO PARDINI	TOSCANA	ALA MOANA SC	90	110	200
16	PETER DI TOMMASO	LAZIO	TOESOVER SC	111	86	197
17	MAURIZIO SPINAS	SARDEGNA	SSA	111	86	197
18	NICOLA MANFRONI	TOSCANA	DELTA 9 SC	69	128	197
19	MARCO PARRI	LAZIO	FREGENE SC	111	48	159
20	VALERIO PIACENTE	LAZIO	IS BENAS SC	69	86	155
21	MASSIMO PURCHIARONI	LAZIO	TOESOVER SC	69	86	155
22	CLAUDIO BARBUZZA	LAZIO	FREGENE SC	69	86	155
23	SERGIO BRUCATO	SICILIA	IS BENAS SC	90	48	138
24	GRAZIANO LAI	SARDEGNA	IS BENAS SC	90	48	138
25	DANIEL MAZZUCHELLI	TOSCANA	VERSILIA SC	0	128	128
26	MARCO RIZZO	TOSCANA	IS BENAS SC	0	110	110
27	MARCO BOCCI	TOSCANA	NIMBUS SC	0	86	86
28	GUIDO MILIO	LAZIO	IS BENAS SC	0	86	86
29	ALESSIO BELLI	TOSCANA	ALA MOANA SC	0	86	86
30	ROBERTO MARCHESI	LOMBARDIA	IS BENAS SC	69	15	84
31	RICCARDO BROTTINI	TOSCANA	IS BENAS SC	69	14	83
32	ERNESTO LAUSI	LAZIO	TOESOVER SC	69	13	82
33	LORENZO ZAPPULLA	LAZIO	TOESOVER SC	69	7	76
34	STEFANO MARRA	LAZIO	IS BENAS SC	0	48	48
35	PAOLO LENA	TOSCANA	DELTA 9 SC	0	48	48
36	PAOLO CADOLI	LAZIO	TOESOVER SC	0	48	48
37	NICOLA PICCARDI	TOSCANA	IS BENAS SC	28	12	40
38	MATTEO MATTIOLI	LAZIO	TOESOVER SC	28	6	34
39	LORENZO VANNUCCHI	EMILIA	IS BENAS SC	28	0	28
40	NICOLA MODUGNO	LAZIO	IS BENAS SC	0	11	11
41	FILIPPO CARETTI	LAZIO	IS BENAS SC	0	11	11
42	ANDREA SONATO	TOSCANA	IS BENAS SC	0	9	9
43	PIERO LACORTE	LAZIO	TOESOVER SC	0	8	8
44	SIMONE CARMIGNANI	LAZIO	TOESOVER SC	0	5	5
45	SIMONE SPELTA	TOSCANA	ALA MOANA SC	0	0	0
46	MARCO PISTIDDA	SARDEGNA	NORTH SHORE SC	0	0	0
47	ENZO ROSATI	LAZIO	TOESOVER SC	0	0	0
48	DANIELE DE CAROLIS	LAZIO	TOESOVER SC	0	0	0



FEMMINILE						
	ATLETA	REGIONE	SURF CLUB	SICILIA	LAZIO	RANKING
1	VALENTINA MARCONI	LAZIO	TOESOVER SC	801	1004	1805
2	GIOIA SODINI	TOSCANA	ALA MOANA SC	1002	0	1002
3	FRANCESCA RUBEGNI	TOSCANA	IS BENAS SC	0	803	803
4	CRISTINA DOTTI	LAZIO	BANZAI SC	0	702	702
5	CHIARA SBRANA	TOSCANA	IS BENAS SC	0	601	601



WWW.ITALIANLONGBOARDTOUR.COM
a revoltmedia production, 2005

INTRO

Le foto di questa gara parlano da sole. Devo dire comunque che quest'anno il longboard tour ILT, giunto alla sua seconda edizione, riserva molte sorprese: la prima in assoluto è la mancanza in acqua del pluricampione italiano Leo Ranzoni (diventato responsabile video del circuito), poi nella classifica donne in due gare si notano 2 diverse vincitrici: la Sodini e la Marconi, in attesa che la campionessa in carica Francesca Rubegni, si risvegli dal letargo invernale. Un sempre maggiore agonismo tra gli atleti vivacizza moltissimo le gare, rendendole sempre più combattute, dalle prime batterie alle ultime, lo si vede dalla classifica e dalle "new entries" nei Top 16 del ranking (Annino, Di Tommaso, Zappelli, Rigliaco ecc). Il toes over 2005, seconda tappa del campionato, quest'anno regala la vittoria e la miglior manovra allo stilosissimo Ale Ponzanelli: un vero piacere vederlo surfare. E' una nuova generazione di surfers quella che s'impone alla ribalta in queste due prime tappe, dall'innovativo Mazzucchelli al poderoso Cherubini fino all'aggressivo e tecnicissimo Mastino. Siamo di fronte ad una nuova e fortissima schiera di atleti e tutti quelli che sono o son stati i protagonisti nelle scorse stagioni, avranno pane per i loro denti. In bocca al lupo a tutti e vinca il migliore.

Carletto Sarnacchioli > www.charlieisland.it

TOESOVER LONGBOARD FESTIVAL

Si è disputata ad aprile, con una mareggiata di libeccio, la seconda tappa del Circuito. Il toscano Ponzanelli e la romana Valentina Marconi vincono questa edizione del Festival civitavecchiese.

BEAR ILT > SECONDA TAPPA > **4° TOESOVER LONGBOARD FESTIVAL**
CAMPIONATO ITALIANO LONGBOARD
QUANDO: 17/04/2005 - **DOVE:** CIVITAVECCHIA (ROMA)
ORG: TOESOVER SURF CLUB: PAOLO CADOLI, PIERO LACORTE, ARMANDO PUCILLI
CONTEST DIR.: ALE STAFFA - **HEAD JUDGE:** GRAZIANO LAI - **CO-HEAD JUDGE:** FEDERICO ZALTRON, TONY DI BISCEGLIE. **IN GIURIA:** GIUSEPPE ARIONI, FRANCESCO MANGINO, GIAMPAOLO PIETRAFORTE, FABIO CASELLI, FABIO MURETTI, SIMONE GIORGI - **SALVAMENTO:** GRUPPO K38
IN COLLABORAZIONE CON: TOESOVER.IT, TRADITIONAL H2O FAMILY, NASTRO AZZURRO, ALOHASTYLE.IT



“ Il cielo, che gravava minaccioso a pochi palmi dalle teste, sembrava una pancia d’asino rigonfia”, Con queste parole una mattina Luis Sepulveda, inquietato dal cielo coperto e grigio e dall’acquazzone caduto la notte precedente, dava vita ad uno dei suoi romanzi più belli. Con la stessa inquietudine per il cielo “a pancia d’asino rigonfia” ma al tempo stesso affascinato dal profumo di salsedine che aveva l’aria, all’alba di domenica 17 aprile 2005 mi trovavo nella mia auto, caricata all’inverosimile per quella che si preannunciava la più piovosa delle edizioni del Toes Over Longboard Festival. Ripensando a come Sepulveda potesse aver paragonato il cielo alla pancia di un asino, cercavo di immaginare come avremmo potuto trasformare anche noi quella grigia e minacciosa alba nel migliore dei nostri libri. Perché se da un lato il libeccio aveva iniziato a gonfiare il mare già dal giorno prima, dall’altro ogni sito meteo prevedeva un vero e proprio alluvione per l’intera giornata. E il cielo di quella mattina sembrava confermare le previsioni. I migliori longboarders italiani erano a Civitavecchia per confrontarsi sulle onde dell’Ideale e guadagnare importanti punti per la classifica del Bear Italian Longboard Tour, Campionato Italiano Fisurf 2005. Tra i 52 iscritti provenienti da Lombardia, Toscana, Emilia, Umbria, Lazio, Sardegna e Sicilia, assenti a sorpresa Leo Ranzoni, in temporaneo stand-by dalle gare, ma sempre presente come operatore video per Sailing Channel e Revolt TV, e il toscano Davide Pecchi, non ancora pronto alle temperature mediterranee dopo un inverno trascorso ai tropici. Dopo un’intera mattinata in cui la pioggia



lasciava spazio solo a groppi di vento, il mare si assestava nel pomeriggio con serie d'onde fino a due metri, destre e sinistre, con pareti morbide ideali per l'espressione dello stile classico, intervallate da sezioni più ripide e a volte irregolari che davano più spazio al longboarding moderno. Mentre il vento pettinava le creste soffiando ormai solo a regime di brezza, il sole iniziava a rubare spazio alle nuvole e ad asciugare giudici, atleti ed organizzatori. Con questo scenario si è

arrivati alle fasi più attese della giornata, prima con l'ingresso in acqua delle emozionante ma agguerrite ragazze, poi con le heats finali della categoria maschile. Alla sua prima vittoria in carriera, ha trionfato su tutte Valentina Marconi, grazie ad un'attenta tattica di gara che le ha consentito di scegliere le migliori onde della heat. Dietro di lei, nell'ordine, la vincitrice della passata edizione del Longboard Tour Francesca Rubegni, l'esordiente Cristina Dotti e la stilosa Chiara Sbra-

na, che non è riuscita a brillare nonostante il suo cross-stepping felpato. Tra gli uomini, già noto per il suo stile d'ispirazione californiana, Alessandro Ponzanelli ha calamitato tutte le attenzioni sull'incredibile morbidezza con cui è riuscito ad assecondare anche le sezioni più aggressive dell'onda giungendo così in finale, vinta con uno scarto impercettibile su Luciano Cherubini che ha confermato di essere un longboarder completo, in grado di esprimere efficacemente surf classico e moder-

no. Terzo il versatile Matteo Mastino che grazie alla vittoria della prima tappa resta comunque in vetta alla classifica del tour. Dietro di lui il toscano Marco Zappelli che ha dimostrato un'ottima forma. Trofeo Style Master - 2ª edizione - Contro ogni pronostico che dava Guido Milio favorito per il trofeo Style Master 2005, il titolo è stato conquistato meritatamente dal fratello Roberto che, a colpi di morbidissimi drop knee turns, non ha lasciato ombra di dubbio alla giuria com-



posta da Traditional e H2O Cove. Titolo Best Toes Over - 1ª edizione - Dopo un timido approccio con l'onda dell'Ideale, per lui completamente nuova, Ale Ponzanelli si è letteralmente scatenato in un'esibizione di hang-five tiratissimi, arrivando in finale a fare affacciare dal nose i talloni, in un hang-heels mai visto prima in nessuna competizione italiana e non chiuso soltanto a causa del lip dispettoso dell'inside. Grande classe. La cerimonia di premiazione si è svolta nella splendida cornice della terrazza sul mare del ristorante Ideale. Nel magico controluce del sole al tramonto, il neo presidente federale Maurizio Spinassè ha officiato, con

la solita ironia, la consegna dei titoli in palio rompendo la suspense del pubblico con i verdeti delle giurie rimasti fino ad allora segreti. La sera, tornando a casa con le mani in tasca, respiravo l'inconfondibile odore di salsedine liberato dalle ultime onde che si srotolavano sullo spot. Lo stesso odore di salsedine che avevo assaporato al mattino aveva ora un fascino diverso: quella grigia e minacciosa alba si stava rivelando la prima pagina di un bel libro. E il tramonto dorato che mi accompagnava stava per concludere con una straordinaria copertina, uno dei più bei libri scritti per il surf a Civitavecchia e in Italia.





> **ALESSANDRO PONZANELLI**
SPECIAL PRIZE WINNER: "BEST TOESOVER"
> PER IL MIGLIORE NOSERIDING DELLA GARA.



> **ROBERTO MILIO**
SPECIAL PRIZE WINNER: "TRADITIONAL/H2O STYLE MASTER"
> PER IL MIGLIORE STILE IN GARA.





ILT 2005- PROSSIME TAPPE IN CALENDARIO:
I° LONG IN FORTE > FORTE DEI MARMI > GIUGNO
V° SARDINIA LONGBOARD OPEN > S'ARCHITTU > SETTEMBRE
II° CINGHIALE MARINO LONGBOARD CUP > ANDORA > OTTOBRE



MAESTRALE: MARE FORZA 8

Il passaggio dall'inverno alla primavera è apprezzato da tutti i surfisti italiani poichè facilita l'ingresso nel mediterraneo di sistemi frontali atlantici molto imponenti. Oceano sardo, marzo



DANIELE FALCETTA, BOTTOM TURN, BS - TOMMASO FORTI, BOTTOM TURN,, BS

SURFISTI: PIERO CAPANNINI, TOMMASO FORTE, VALERIO TUFONI, VINCENZO INGLETTO, DANIELE FALCETTA, MAURIZIO DI SPIRITO, GIOVANNI OZZO
ONDA: MINI CAPO, PUTZU IDU



Era parecchio che avevo in mente di fare un photoshooting in Sardegna. L'ultima volta che ero stato in terra sarda (Capodanno 2005), avevo trovato condizioni eccezionali e non facevo altro che pensare al fatto che se Antonio Ronchini fosse venuto con noi avrebbe fatto delle foto grandiose. Sono passati circa 2 mesi, diverse mareggiate hanno colpito la Sardegna ma io aspettavo una mareggiata veramente grande, volevo che Antonio trovasse gli spot dell'isola lavorare al meglio. Finalmente dopo tanta attesa, le mappe hanno segnalato quello che stavo aspettando: un enorme sistema frontale da NO che avrebbe spazzato le coste sarde per tutta la settimana. Un rapido giro di telefonate e dopo poche ore io, Maurizio Di Spirito, Daniele Falcetta, Valerio Tufoni, Tommaso Forti, Giovanni Ozzo ed Antonio Ronchini ci ritroviamo sul traghetto della tirrenia, direzione Cagliari dove, appena arrivati, ci attendeva un camper noleggiato che ci avrebbe ospitato e scarrozzato per tutta la durata del trip. Perché affittare un camper? L'idea del Camper mi venne quando qualche anno

PHOTOS) (ANTONIO RONCHINI
TEXT) (PIERO CAPANNINI



MAURIZIO DI SPIRITO, CUT BACK, FS - VINCENZO INGLETTO, RE-ENTRY, BS



VALERIO TUFONI,, TAIL SLIDE, RE ENTRY, FS

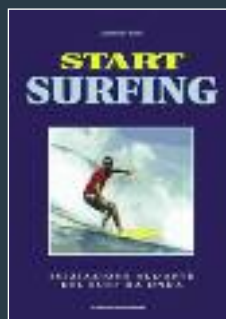
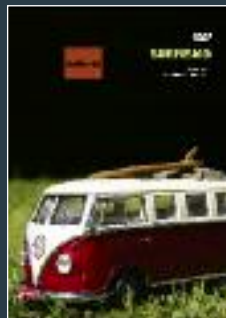


fa vidi il video di surf "California Drive Thru" dove 4 surfisti andavano in giro per gli spot della California a bordo di un camper, l'idea mi piaceva molto e pensai di fare la stessa cosa proprio in Sardegna. Il fatto di svegliarti la mattina proprio di fronte allo spot e farti un caffè mentre dalla finestra controlli le onde è veramente il massimo. Quest'isola non finisce mai di stupirmi. Siamo stati 4 giorni e ogni volta che ci

svegliavamo la mattina, quando ci affacciavamo dalla finestra del camper per controllare la situazione del mare trovavamo sempre la stessa condizione: onde sopra i 2 metri, leggero vento da terra e sole. Prima di partire con Antonio avevamo pianificato possibili orari ottimali per lo scatto delle foto, spot alternativi in caso di mare piccolo o incasinato. Beh tutte le strategie che ci eravamo ingegnati per far riusci-

re al meglio il servizio non sono servite, al di là di ogni aspettativa, il sole ci ha accompagnati dal primo all'ultimo giorno riuscendo a garantire condizioni ottimali per lo scatto delle foto durante l'arco di tutta la giornata. Ancora una volta "l'Isola bella" come definiva la Sardegna un surfer di qualche tempo fa non ha tradito, offrendoci giornate indimenticabili di onde, sole, acqua cristallina, amicizie e profu-

mi unici tipici di una terra selvaggia lontana dal traffico e dalla routine cittadina. Colgo l'occasione per ringraziare tutti i locals oristanesi cordiali, simpatici ed ospitali come al solito, e soprattutto: WindsurfParadise di Roma, Pura Vida di Fiumicino, DB surf di Ostia che ci hanno aiutato ad effettuare questo servizio e gli amici di Autocaravan.it che sono stati gentili e disponibilissimi come al solito.



In libreria.

REVOLT PRODUCTIONS

VIDEO - DVD - ITALIANO - 2005

Durata: 60 minuti

SURFISMO

"Surf Video documentario" - Including: "New Beetle Surf Movie"

A movie by: Ale Staffa & Leo Ranzoni

Executive Producers: Is Benas Surf Club/Revolt Magazine

On Location: Mar Mediterraneo: Lazio, Sardegna, Sicilia, Calabria - Oceani: - Atlantico: Brasile - Pacifico: Costa Rica - Indiano: Bali.

Official Website: www.revolt.it/surfismo

Edited by revolt video labs

Euro 20,00 su www.revolt.it

LIBRO

Pagine 104 - Fotografico - 2003

MARE NOSTRUM

"Tributo fotografico al surf italiano"

Revolt Surf Journal Collection

Il surf italiano, visto attraverso le immagini più significative pubblicate negli anni 1997,98,99,2000,2001 e 2002

da Revolt Surf Journal, più una serie di foto inedite

dei migliori fotografi di surf del panorama italiano.

Una collezione di immagini unica e completa sul surf italiano.

Euro 12,00 su www.revolt.it

LIBRO

Pagine 144 - MANUALE IN ITALIANO -

Prima edizione 1999

Terza Ristampa 2004

START SURFING

"Iniziazione all'arte del surf da onda"

Manuale pratico per iniziare a surfare, dai primi passi fino alle

manovre avanzate oltre a: cenni di Oceanografia, Meteorologia, Biologia marina. Completa l'opera una Galleria fotografica sul surf

italiano, il regolamento di gara ISA in italiano e una mappa

dei principali spots della Penisola. Il primo e più venduto in Italia.

Euro 20,00 su www.revolt.it

VIDEO - DVD - ITALIANO - 2003

Durata: 40 minuti

+ contenuti speciali DVD

LOCALIZE IT

"Ultimate Mediterranean Surfing Experience"

Il surf movie con il 100% di Onde italiane.

Featuring: I migliori Spots e i migliori Surfers italiani.

On location: Mar Mediterraneo, Italia.

PRIMO SURF DVD ITALIANO

Official Website: www.revolt.it/localizeit

Edited by revolt video labs

Euro 19,00 su www.revolt.it

expanding mediterranean surfing culture since 1997

ACQUISTABILI ON LINE SU: WWW.REVOLT.IT/PRODUCTS

INFO: 06.9941430 - INFO@REVOLT.IT - WWW.REVOLTMEDIA.IT

WILD BOYS SURF CONTEST

Si è disputata il 7 maggio al Mini Capo, con 2 metri di onda da NW. Nella categoria shortboard la vittoria va al surfer locale Vincenzo Ingleto, mentre l'oristanese Paliaga vince nel longboard.

1° WILD BOYS SURF CONTEST

QUANDO: 07/05/2005 -DOVE: MARINA DI SAN VERO MILIS(OR)

ORG: ONO? SURF SHOP & REVOLT - CONTEST DIR.: LUCA PILLONI

IN GIURIA: ALE STAFFA, MAURIZIO SPINAS, ROBERTO MERLI,
ALFONSO CANFORA, FRANCESCA PISANU, LARES.



FINALISTI CAT. SHORTBOARD

- 1 - VINCENZO INGLETTO - ORISTANO
- 2 - ANTIMO VALLIFUOCO - CAGLIARI
- 3 - GAVINO DETTORI - SASSARI
- 4 - DAVIDE DETTORI - SASSARI

FINALISTI CAT. LONGBOARD

- 1 - ENRICO PALIAGA - ORISTANO
- 2 - ALBERTO COSTA - ORISTANO
- 3 - FEDERICO ZANCHINI - ROMA
- 4 - PARIDE MASSIDDA - ORISTANO

Vincenzo Ingleto e, a dx, Antimo Vallifuoco





Aliens In REvolt® #8



© revolt media

UNIVERSUS HIC MUNDUS UNA CIVITAS
COMMUNIS DEORUM ATQUE
HOMINUM EXISTIMANDA EST.*

PROFEZIE E VERITÀ SI ALTERNANO CONTINUAMENTE, FINO AD ANNULARSI A VICENDA....

L'ESPERIENZA DIVINA, SOGNI, PENSIERI, CONOSCENZA. TECNOLOGIA CHE CONTROLLA, NON CONTROLLATA..

1,3,7,12: NUMERI RICORRENTI. CONOSCENZA ACQUISITE, SI RINNOVANO MOLTIPLICANDOSI

SIMBOLISMO DELL'ARCHETIPO, CHE È FEMMINA. NUMERI RICORRENTI E PENSIERI CONTROLLATI...

AVANZATA TECNOLOGIA, USATA PER IL CONTROLLO DEL PENSIERO, DA CUI TRAE SPINTA E VIGORE, INCONTROLLATO..

MODELLI ELETTRICI, PRIVI DI SIGNIFICATO, CONTENITORI DI PENSIERI...

...CHE SI UNISCONO ALL'INFINITO, CREANDO ESPERIENZA UMANA. INCONSCIO INDISTINTO, REALTÀ ACQUISITE..

APPARENZA DI ESPERIENZA SINGOLA, UNIVOCA E IRRIPIETIBILE: 1,3,5,12.....NUMERI

ACQUA, UMIDO, VEGETAZIONE, VAGHI RICORDI DI ESPERIENZE ANCESTRALI: SOGNI COMUNI...

CONTROLLO TECNOLOGICO, SVILUPPO SCIENTIFICO. ACQUA, ETERE, ACQUA.

INTORNO AL PIENO IL VUOTO. FUORI IL VUOTO DENTRO IL PIENO. COSCIENZE SI UNISCONO..

ESPERIENZA UMANA, CIRCUITO ELETTRICO, VAGUITÀ DELL'ETERE. TUTTO PRENDE FORMA.. NELLA MENTE.

*Questo mondo va giudicato come una immensa città comune di uomini e di Dei. (Cfr. Cicerone, De leg., 1,23)

BANZAI GIRL & JUNIOR CHALLENGE

La famosa spiaggia di Banzai beach a Santa Marinella, ha ospitato la prima tappa del campionato italiano di surf riservata esclusivamente alle categorie junior e donne.



Roberto D'Amico, 14 anni



1° BANZAI GIRL & JUNIOR CHALLENGE

QUANDO: 28/03/2005

DOVE: BANZAI, S. MARINELLA (RM) - ORG: SM SURF CLUB
CONTEST DIR.: ALE MARCIANÒ - HEAD JUDGE: MARCO GREGORI

IN GIURIA: CLAUDIO BARBUZZA, TONY DI BISEGLIE,
ANDREA BONFILI, DAVIDE PULVIRENTI E ROBERTO MERLI



RISULTATI

CATEGORIA JUNIOR

UNDER 18

- 1 GALASSI
- 2 ORSO
- 3 RIGLIACO
- 4 POLIGNANO

UNDER 16

- 1 BOUITELLIER
- 2 SIMI
- 3 PIU
- 4 CAPONI

UNDER 14

- 1 D'AMICO
- 2 PERONDI
- 3 PENNUCCI
- 4 MARRA (RITIRATO)

CATEGORIA DONNE

- 1 VALENTINA D'AZZEO
- 2 VALENTINA VITALE
- 3 ELENA BERTOLINI
- 4 ANTONELLA COSSU

CATEGORIA SPECIAL

'86

- 1 MORINI
- 1 BONALDI
- 2 SESTIERI



in collaborazione con: Waterworks



NALOO SURF SCHOOL
LUNGOMARE DEI DELFINI - LADISPOLI - ROMA
INFOLINE: 339/3353539
naloosurfschool@libero.it
www.naloosurfschool.it

HAERO

"Volevo un nome che finisse per "o". E' semplicemente metà dell'appellativo del propellente degli spray: l'aerosol, a cui ho aggiunto una "h" davanti"....



Maria Egizia Fiaschetti: Visitando il tuo sito – www.haero.com – mi ha colpito questa citazione da Henry David Thoreau: "I went to the woods because I wanted to live deliberately. I wanted to live deep and suck out all the marrow of life". Un approccio primitivo e totale alla vita...Pensi che il writing s'ispiri, in qualche modo, al mito romantico dell'artista, come super-esteta in simbiosi con l'universo?

Haero: Sì, il mio approccio è proprio questo: ecco perché sono andato "nei boschi". Ritengo di aver fatto quello che un surfista con velleità artistiche farebbe andandosene a vivere di fronte alle sue onde, da cui trae godimento e ispirazione. Non riesco a condividere il punto di vista di chi resta in città. Secondo la mia esperienza, per vivere in una città con più di 500.000 abitanti, bisogna esserci nati e cresciuti. Svegliarsi con il panorama della catena del Monte Bianco, dal Dru al Mont Blanc du Tacul, non è paragonabile a nessun risveglio metropolitano, neanche se dalla tua finestra si vede il Colosseo o la Tour Eiffel. La natura, per me, viene prima di ogni prodotto di questo strano e pericoloso animale chiamato essere umano. Io mi nutro di ciò che vedo intorno a me e se, sono nel mio habitat, rendo meglio e mi godo la vita: fino al midollo, appunto! Per

quanto riguarda il writer, viene dal basso, dalle periferie di New York, perciò, non ha nulla a che fare con artisti romantici e super-esteti!

M.E.F.: E' noto che, a differenza di molti writers perfettamente a loro agio nella giungla metropolitana, tu preferisci le cime innevate di Chamonix. Come concili questo tuo amore per la wilderness con l'aerosol art?

H.: Il writing, secondo me, è collegato erroneamente e in modo superficiale alle realtà urbane. Addirittura, sembra che non possa e non abbia ragione di esistere altrove. Niente di più falso e sbagliato! E' nato sui muri e le subway di New York; da lì e' sì è diffuso in tutto il mondo "grasso", quello cosiddetto "occidentale". Dapprima nei grandi centri urbani, poi ovunque: montagne, isole, paesetti sperduti (come quello da cui provengo io), grazie ai mass media. Quindi, da parte dei "cittadini civilizzati" gradirei più apertura mentale verso chi ha scelto "la macchia". Tengo a precisare che la mia, come per molti altri, non è una fuga, ma una scelta ponderata e deliberata. Una scelta della quale non mi pentirò mai. In città sto bene per un paio di settimane al massimo; dopo, inizia a venirmi il "prurito".

M.E.F.: So che hai usato diverse tag, ma Haero è sicuramente la più famosa e quella che rimane più impressa. Mi diresti perché l'hai scelta?

H.: Era il 1991 e avevo appena conosciuto Bingo dei CNC (Colori Notturmi Clandestini). All'epoca, la mia tag era ENDEE. Avevo già la name belt buckle. In seguito, ho cominciato a sperimentare vari "lettering", e "HAERO" è quello che mi è piaciuto di più. Volevo un nome che finisse per "o". E' semplicemente metà dell'appellativo del propellente degli spray: l'aerosol, a cui ho aggiunto una h davanti. In quel periodo, Internet non esisteva e, per sapere se fosse già stato adottato, ho fatto le mie ricerche cartacee sulla nostra "stampa clandestina", avendo conferma da Bingo, che mi disse: "Nessuno l'ha preso, benvenuto tra noi HAERO". Secondo le nostre regole, se ci fosse stato un omonimo, avrei dovuto contattarlo e chiedergli se potevo usare il nome, cambiandolo in "haero 1".

M.E.F.: In occasione di Circumwriting 2004 – convention internazionale di graffiti, organizzata la scorsa estate a Napoli nelle stazioni della Circumvesuviana – ricordo il tuo pezzo con la scritta "No sell out". Ho visto ripetersi la stessa frase in altri tuoi lavori e mi chiedo se possa considerarsi un'operazione di culture jamming.

H.: "No sell out" è un comandamento della cultura Hip Hop. E' il "dogma" che rende la fede possibile. Accade lo stesso per tutte le altre sub-culture. Non svendersi è importante, per non inzuppare i nostri principi "grassroots" nel mainstream, insozzandoli irrimediabilmente.

"....RITENGO DI AVER FATTO QUELLO CHE UN **SURFISTA** CON VELLEITA' **ARTISTICHE** FAREBBE ANDANDOSENE A VIVERE DI FRONTE ALLE SUE **ONDE**, DA CUI TRAE GODIMENTO E **ISPIRAZIONE**. NON RIESCO A CONDIVIDERE IL PUNTO DI **VISTA** DI CHI RESTA IN CITTA'..."



I Beastie Boys, ancora oggi, dicono nelle loro canzoni: "...Ain't sellin' out to advertisers". Perciò, non hanno mai realizzato spot pubblicitari, né fatto da testimonial per qualche prodotto. La regola è: se si ha a che fare con "the real world" e con i suoi media bisogna restare "veri" e "puri", riducendo i compromessi al minimo e sbilanciati il più possibile dalla nostra parte.

M.E.F.: Sempre a proposito di Circumwriting 2004, ricordo che avevi "bastato" una mia recensione su alcuni "post-writers", che usano mezzi espressivi come lo sticker e lo stencil...Per te, si limitano a fare propaganda, o pensi che abbiano un valore artistico?

H.: Quel giorno afoso, aver dipinto con KAYONE e AIRO-NE, nonché STYNG 253, NEOH e i CTA, per me è stato un grande onore. Quando ho finito il "pezzo", sono andato in giro a fotografare i lavori degli altri ho notato i cosiddetti "post-writers" ancora all'opera. Personalmente, il loro pezzo non mi è piaciuto, ma la "propaganda" o "street art" è una gran cosa. Ritengo che sia ancora più potente e diretta del writing. Tornando a loro, non metto in discussione né il loro valore artistico, né l'originalità delle loro opere; mi dà solo noia l'uso degli "stencils" o delle

"mascherine" nel contesto Hip-Hop. Chi usa gli spray, deve saper fare tutto a mano libera. Ricordo un pomeriggio dei primi anni '90 all'ex SNIA, sulla Prenestina a Roma, in cui dipingevo gli ETC e Cromo (ora STAND). Dopo aver finito il pezzo, sempre netto e incredibilmente preciso, Cromo vi aggiunse la frase: "You can't be down if you're not a master in tha technique", citata dal libro Subway Art. Questo concetto riassume il mio punto di vista e credo che giustifichi, in parte, il mio "blast". Un'ultima precisazione: sui forum Hip-Hop, non solo in Italia, si fa spesso polemica riguardo ai mezzi che usiamo per esprimerci e la terminologia. Quello che faccio lo definisco "Spray Art" e non "writing".

M.E.F.: Oltre a dedicarti al writing, pratici alcuni sport su tavola – skate e snow – e sei un vero globe-trotter...Qual è il filo rosso che lega questi interessi?

H.: Se non dovessi lavorare per vivere, viaggierei continuamente, con le mie tavole da snowboard (non sono mai stato un vero skater) e i miei colori. Per me, Bruce Chatwin e Jack Kerouac sono alla pari di Tony Hawk, Kelly Slater, Terje Haakonsen, Dondi, Daim, Mode 2, CanTwo: questo potrebbe essere il fil rouge! Sono innamorato di questo piccolo e solitario pianeta e la mia missione è esplorarne ogni centimetro, con ogni mezzo. Vivendo a Chamonix, sono sempre a contatto con orde di ragazze e ragazzi che possiedono solo il loro zaino e poche altre cose, ma hanno un tale bagaglio di esperienze da poterci riempire pile di libri! Ho amici e conoscenti in tutto il mondo, con cui comunico grazie al web. Sono un mondialista convinto: per me, concetti come "nazionalità" o "cittadinanza" sono destinati a sparire nel tempo. Chissà, forse avrò letto troppi libri di fantascienza o di viaggi...

M.E.F.: Qual è il tuo approccio ai supporti portatili: tele, pannelli...automobili e tavole da snow? Pensi che siano una deviazione rispetto a superfici più tradizionali, come i muri e i vagoni della metro?

H.: Nel mio lavoro, cioè la "Spray Art", non esiste nulla di tradizionale. L'unica regola è usare lo spray a mano libera. La vernice spray attecchisce su quasi tutte le superfici e, ultimamente, mi sto concentrando sui materiali di scarso. Se, invece, alludo al writing, io lo attribuisco a chi dipinge la subway e i muri di New York City, riesce a taggare nel "boro" ostile e partecipa alle style wars di quella città. Il "writing" e' una forma d'arte e cultura inscindibile dal contesto in cui è nata. Tutto ciò che è avvenuto fuori dai cinque quartieri di NYC è un'evoluzione, o, nei casi peggiori, un puro e semplice scimmiettamento. Se vai in un ristorante in Francia e ordini la "carbonara", ti portano un piatto di pasta scotta fumante con la pancetta e l'aglio, rompendoti l'uovo direttamente sopra...Ergo: la vera

ARTE/ILLUSTRAZIONE

"carbonara" si fa solo a Roma e dintorni!

M.E.F.: Qualche ricordo particolare dei tuoi trascorsi da writer on the street?

H.: Non sono mai stato "on the street", nel senso che ho abitato in città, ma non l'ho vissuta. Non ho mai taggato in giro, tranne che su qualche armadio tecnico dell'Enel, quando avevo vent'anni. La parte illegale di questo movimento è sempre stata uno strano paradosso per me e l'ho abbandonata subito.

M.E.F.: Credi che il tuo lavoro possa sconfinare in altri ambiti, o resterà sempre legato allo spray? So che, durante i tuoi viaggi, hai scattato moltissime foto...Hai mai pensato di approfondire questa ricerca?

H.: Credo che la "Spray art" avrà sempre un ruolo fondamentale nella mia vita. L'ideale sarebbe farla diventare un lavoro e miro proprio a questo. Sono sempre stato fortemente attratto dalle arti visive e la fotografia è un'altra passione che coltivo. A Tokyo ho fatto sorridere schiere di Giapponesi per il modo in cui andavo in giro, con macchina fotografica e videocamera sempre attive...Non ho mai seguito alcun corso di disegno o di fotografia, che sento il bisogno di approfondire. Sto cercando una facoltà universitaria che mi permetta di conseguire una laurea in questo campo.

M.E.F.: Quanto ha contato il writing nella tua crescita umana e professionale? Qualche compagno di strada che vorresti ricordare?

H.: Il writing ("Spray art" per me) e, più in generale l'Hip-Hop, mi hanno dato tantissimo. Ho conosciuto persone eccellenti, mediocri e nocive; di conseguenza, ho fatto esperienze positive e negative. Ho viaggiato e mi sono divertito con amici e conoscenti accomunati da questa passione. Stesso dicasi per lo snowboard, l'informatica e i viaggi. E' strano e stimolante essere considerato un "artista urbano" nel mondo montanaro dello snowboard, uno snowboarder montanaro nel mondo dei "writers" urbani, e una strana fusione di entrambe le cose nel "real world", quello del mio lavoro, che le considera passatempi bizzarri da week-end. In poche parole, sono "quello che viene sempre da fuori" e "non si vede quando arriva"... Voglio ricordare ed esprimere il mio profondo rispetto a due amici che non ci sono più: Massimo CRASH KID Colonna, un pilastro dell'Hip-Hop italiano, e Mako, genio dei cartoni e della spray art. Saluto la mia famiglia che mi ha sempre supportato, HEKTO, HEQUO, i miei amici di Roma, DOPPIO e ZAC, DRIZA e AUREZIO, Stefano BOTA Rondolino di Torino, Christian SKAA Cavallera di Aosta, gli amici di L'Aquila (SOULELOQUEE e OPACHEE TEAM, di cui fa parte mio fratello Vito), CANTWO di Mainz, AIRONE e KAYONE di Milano, la gente di Caserta e Napoli, la Chamonix Mob, i miei colleghi del Tunnel e dell'UNMIK, Elif (optum kaplancik...) e tutti quelli che non ho nominato sparsi nei cinque continenti.

WWS
Authorized School



ASSOCIAZIONE VELICA LADISPOLI

Scuola federale
Surf, Windsurf, vela
rimessaggio e noleggio
attrezzature

via dei delfini, 9
00055 Ladispoli - Roma
tel.338 2466977
www.assovelica.com
info@assovelica.com

supported by



TERZA RISTAMPA

Alessandro Staffa

START SURFING



INIZIAZIONE ALL'ARTE
DEL SURF DA ONDA

Lo stesso libro è disponibile in lingua inglese

Terza ristampa per il libro italiano di surf più venduto in Italia.

Start Surfing lo potete acquistare nelle seguenti catene di librerie:

Libreria Internazionale Hoepli, Librerie Feltrinelli, Libreria dello sport, Internet Book Shop, Librerie del Mare ed in molte altre librerie indipendenti.

Maggiori INFO su: www.revolt.it/products

Edito da revoltmedia/isbenas - ISBN 88-901008-0-X - 144 pgg - hard cover - Prezzo di copertina: 20,00 €

L'arte e la cultura Pop degli anni '60

Titolo del libro: "POP" di Andy Warhol, Pat Hackett - Edizioni MERIDIANO ZERO

TITOLO: POP, andy warhol racconta gli anni sessanta di Warhol/Hackett

Editore: Meridiano Zero

Prezzo di copertina: □ 17,00

Pagine: 338 - **Anno di pubblicazione:** 2004

A prescindere dal valore che si vuole attribuire a Andy Warhol come artista, il suo vero ruolo è stato quello di profeta. In Pop questo inquietante personaggio dai capelli argentati e dai modi femminili analizza con distacco da automa cos'è il pop per rivelarci, pagina dopo pagina, che il pop altro non è che il mondo in cui viviamo. Anche quando ci illudiamo di trasgredire siamo ancora lì, a rimescolare lo stesso mazzo di carte che Warhol ha messo sul tavolo per primo. Il voyeurismo dei reality show è pop, il tutto e subito è pop, la fama a prescindere dal merito è pop, la ricerca ossessiva della visibilità è pop. Ma Pop non è un trattato, è un torrenziale fluire di aneddoti punteggiato di acutissime intuizioni, è la storia di una scalata al successo e di una rivoluzione artistica e di costume, soprattutto è il ritratto di dieci anni di scatenata vita newyorkese. I personaggi di questo libro, siano divi come Bob Dylan e Mick Jagger o eccentrici sconosciuti ormai dimenticati, vivono vite irreali, in cui non esistono il peso del quotidiano e la fatica del dovere, ma solo il sacro e folle compito di scoprire il proprio limite attraverso il sistematico dérèglement di tutti i sensi.

Tra il 1960 ed il 1969 si consumò l'ultima straordinaria avventura dell'arte: l'improvvisa ascesa e la caduta della pop art. Protagonista fu un americano di origine cecoslovacca, Andy Warhol, che mescolò intuizione artistica, capacità di gestione dei media, senso della contemporaneità, spregiudicatezza mercantile. La vita di Warhol ruotò intorno alla Factory, un loft newyorkese in cui passarono i protagonisti degli anni Sessanta in una folle corsa nell'arte, nel sesso, nella droga, nel pettegolezzo. Warhol descrive senza censura la vita della Factory e di chi vi ruota intorno, con Mick Jagger che fa il domestico e Bob Dylan che mette le mani sotto le gonne delle ragazze. La descrizione senza censure della vita nella mitica Factory dove passarono i protagonisti degli anni Sessanta. Mick Jagger faceva anco-



ra il cameriere e Bob Dylan palpava le ragazze Pop di Andy Warhol. La persona cui devo il mio apprendistato artistico è Emile De Antonio. Quando lo conobbi ero un artista commerciale. (...) Quando terminai le mie prime tele fu a lui che volli mostrarle. Sapeva sempre dare un giudizio a colpo sicuro. (...) Un bel pomeriggio alle cinque suonò il campanello e De entrò e si sedette. Versai dello Scotch in due bicchieri, poi andai verso la parete dov'erano appoggiati due quadri che avevo fatto, alti un paio di metri e larghi circa un metro ciascuno. Li girai verso la stanza e li appoggiai al muro uno accanto all'altro, poi mi allontanai indietreggiando per dare un'occhiata anch'io. Uno era una bottiglia di Coca Cola con un lato coperto per metà di macchie pasticciate secondo lo stile dell'espressionismo astratto, l'altro era semplicemente un'austera bottiglia di Coca Cola con i contorni marcati, in bianco e nero. Non dissi niente a De. Non ce n'era bisogno: sapeva ciò che volevo sapere. "Bene, senti, Andy", disse dopo averli fissati per un paio di minuti. "Uno è una merda, una cosetta qualsiasi, mentre l'altro è notevole: è la nostra società, è quel che siamo, è bellissimo e completamente spoglio, dovresti distruggere il primo e mostrare il secondo". Quello fu un pomeriggio importante per me. ***

LEGENDA:					
★	★	★	★	★	DA COMPRARE ASSOLUTAMENTE
★	★	★	★		DA COMPRARE
★	★				DA COMPRARE QUANDO CAPITA



TITOLO: OLTRE IL LIMITE
IL CORPO TRA SPORT ESTREMI E FITNESS

AUTORE: RAFFAELLA FERRERO CAMOLETTO

EDIZIONE: IL MULINO - COLLANA "INTERSEZIONI"
PP. 232, € 13,00

ISBN: 88-15-10233-7

ANNO DI PUBBLICAZIONE 2005

Anni '60: il surf fa la sua comparsa in California, praticato da giovani abbronzati lungo le coste del Pacifico. Da allora gli sport della "glisse", che nelle varianti d'acqua, d'aria e di terra comprendono kayak, rafting, hydrospeed, deltaplano, parapendio, mountain byke, skateboard, snowboard, hanno conosciuto un successo crescente. Oggi sono ormai decine di migliaia le persone che li coltivano e che invece degli sport tradizionali prediligono ad esempio il bungee jumping, in cui ci si lancia nel vuoto da una base fissa, imbragati in una armatura elastica. A volte a prevalere è il piacere estetico e giocoso, altre volte nelle loro declinazioni estreme queste nuove esperienze sportive si caratterizzano per la ricerca del limite, per l'esposizione al rischio, per il continuo rilancio di una mai placata sfida con se stessi. Sullo sfondo, il fenomeno del fitness, sorta di moderno rituale che unisce i suoi adepti nel sudore e nel divertimento. Associazioni, riviste, siti internet, club, nuove professioni, oltre che marchi e consumi proliferano intorno a queste attività, concorrendo a ridefinire sia il tempo libero sia, più in generale, gli stili di vita. Ma i cambiamenti avvenuti nello sport segnalano una mutazione culturale più profonda. In questo nuovo tipo di pratiche sportive - da quelle più dure a quelle più ludiche ed espressive - l'autrice del volume coglie il nuovo primato del corpo, non più "prigione dell'anima" ma contenitore del sé più autentico e gratificante, un corpo che diventa progetto, materia plastica, linguaggio con cui dare forma e sostanza ai propri desideri e alla propria identità.

Raffaella Ferrero Camoletto è dottore di ricerca in Sociologia e metodologia della ricerca sociale e svolge la sua attività presso l'Università di Torino.

REVOLT

Kivs (TNT-XSB)

Le immagini allucinate del writing mi accompagnano dai primi anni dell'adolescenza, fin dal '92-'93 vedo graffiti per strada, sui giornali, nei video e nei film americani.

Ricordo i primi trow ups colorati sui treni, ma non sapevo bene cosa fossero fino al '94, anno in cui iniziai a frequentare il liceo artistico di via Ripetta.

Nel '95-'96, ho fatto la prima tag con un mio amico, il Pavone, ma solo nel '96-'97 ho iniziato a dipingere.

In quegli anni ho cambiato scuola ed ho conosciuto writers come Bink, Leone, Dama e Moze, ma i primi due, più di chiunque altro, mi hanno trascinato nella scena, condividendo con loro situazioni indimenticabili.

Dipingevamo alla (csoa) Snia, nei centri sociali e di tanto in tanto mi cimentavo in street e bombing.

Negli anni che vanno dal '97 al 2002 ho iniziato a dipingere con più costanza, partendo dalla strada per poi passare ai vagoni, dipingendo con i TNT (the nitro titans), i GF (global force) e tutti coloro che ora scrivono XSB (ex snia boys).

Solo nel '99, sono entrato a far parte della storica TNT, anno in cui abbiamo sfidato sia i vagoni della metro sia tutte le linee urbane in genere.

La metro che passava nel nostro quartiere, la Romapantano, è stata quella che, per ragioni di comodità quanto di affetto, abbiamo bombato di più.

Non c'è nulla di più bello che

vederti girare tutto il giorno, il "lavoro" della notte prima sotto i tuoi occhi, motivo che ti spinge a dare di più e a confrontarti con altri writers, dimostrando loro che quei treni sono "roba tua".

Tutto questo ha fatto maturare in me un modo di concepire il writing in modo "territoriale" infatti, penso che l'essenza del "fare graffiti" sia lasciare un segno forte e prorompente là dove si vive.

Altre componenti necessari sono "Energia" che la lettera deve emanare a tal punto da far tremare la superficie dipinta, e "l'evoluzione dello stile", che viene solo col tempo e con la pratica.

La pratica costante, fa sì che l'esprimersi attraverso il writing divenga una sorta di "riflesso incondizionato".

Come in ogni processo di apprendimento si parte dall'imitazione di modelli preesistenti per poi arrivare ad una piena autonomia espressiva, anche in questo gioca un ruolo fondamentale la conoscenza di un ampio repertorio come fonte di ispirazione e stimolo per il consolidarsi di uno stile autonomo.

Una volta acquisita la padronanza delle proprie lettere, inizia l'evoluzione che per ognuno è diversa e può portare ovunque.

Prima di augurarvi buona visione, vorrei ringraziare amici e compagni di crew che sopra non ho citato come: Marmo, Dem, Bink, TEZUISA, Skoth, Bone, Gis, Ver, Lit Desma, 101, 23 e tutti gli Ex-Snia-Branco.



QUIKSILVER - DHD - SURFTECH - XCEL - ROXY - BICSURF - MAMBO - BASTARD - DC SHOES

**SURF
TEAM**

{ Emanuele Avezzano }
{ Matteo Mastino }
{ Valentina D'Azzio }



BOARD FACTORY®

SURF SNOWBOARD STREETWEAR

VIALE SOMALIA 55 - ROMA - TEL. 06 45432070 WWW.BOARDFACTORY.IT

shortboards
longboards
hybrids
retrostyle



//urbancove

via Roma 62

Pomezia - Roma - 06.9123097

//boardshop

viale Spagna 83

Torvajanica - Roma - 06.9174744

h2ocove@hotmail.com



wenzel

shape

Info: 0034 620 10 11 12 - purco@lycos.es



Surf Snow Kite Skate & School
AIKAI SURF SHOP

Via Duca del Mare, 53 - LATINA - Tel: 0773.474776 - 328.7196301



TORTUGA BEACH

P.ta Quaglia- Andora (SV)

www.cinghialemarino.com